

# VERSO IL VOTO

Qui si assegnano quattordici deputati  
 E soprattutto sette senatori  
 Realacci è ottimista: vinceremo noi

I punti da cui parte il Pd: il sindaco di Pescara  
 quello dell'Aquila. Del Turco ieri è stato fischiato  
 Decisive anche le scelte sull'energia

## Abruzzo, il Pd e l'Udc hanno riaperto la partita

di Simone Collini inviato a Pescara

Sul lungomare di Pescara tira un vento freddo che taglia via le orecchie, eppure c'è gente che corre. Come il vicepresidente della Regione Enrico Paoletti, preda di una passione che lo ha trascinato anche alla maratona di New York: «Adesso è il momento di spingere», dice, ed è chiaro che non si riferisce all'allenamento, ma alla raccomandazione con cui si è presentato Walter Veltroni ai quattromila pigiati in Piazza Salotto: «L'Abruzzo è una delle regioni in bilico, fate voi...». In ballo ci sono quattordici deputati ma, soprattutto, sette senatori. Il responsabile Comunicazione del Partito democratico, Ermete Realacci, più che al vento guarda all'aria che sta cambiando: «Si sente. Anche in Abruzzo vinceremo noi, anche al Senato».

Non tutti sono così ottimisti, però intanto nella regione da cui Veltroni ha fatto cominciare il suo viaggio di 12 mila chilometri il Pd parte bene: sono stati costituiti oltre 300 Circoli e alle primarie del 14 ottobre sono andati a votare in 135 mila (nel 2005, a quelle dell'intera Unione, andarono in poco più di 100 mila). I problemi non mancheranno quando si tratterà di formare le liste elettorali: nessuna obiezione è stata finora sollevata di fronte alla proposta del Pd regionale di candidare capolista al Senato il presidente uscente Franco Marini e alla Camera il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli. Ma per quanto riguarda gli altri nomi da mettere nelle posizioni "eleggibili" sono in corso diverse battaglie incrociate e a farne le spese sono per ora le candidature femminili e della società civile. Questa è una partita che verrà giocata nei prossimi giorni tra il territorio e Roma, con l'impegno da ambo le parti a non sottrarre energie alla campagna elettorale.

L'imperativo è correre, ognuno

fonso perché avrebbe l'intenzione di candidarsi alla Regione tra un anno e mezzo (ipotesi che non piace neanche a settori del Pd abruzzese e a Di Pietro) la

«Cosa rossa» potrebbe non far mancare il suo appoggio in caso di un ticket con Gianni Melilla (Si-

nistra democratica) come vicesindaco. E una parola definitiva può arrivare domani, quando il candi-

dato premier della Sinistra Fausto Bertinotti arriverà a Pescara. Bisognerà comunque vedere se in-

sieme all'effetto "traino" delle comunali pescaresi ci sarà anche un effetto "zavorra" del governo regionale. Quando Veltroni ha citato dal palco di Piazza Salotto Otta-

viano Del Turco, si sono alzati dei fischi. Il presidente della Regione minimizza e attacca: «Sono quelli che non vogliono il petrolchimico a Ortona, quelli dell'«ambientalismo del no», quelli che non si rendono conto che il tema energetico sta diventando fondamentale e ci vogliono far tornare all'Abruzzo della passione dannunziana per le transumanze».

Il tema c'è, perché questa regione sarà pure quella che ha la quota di parchi e aree protette più alta d'Europa, ma è anche quella che Legambiente ha definito in uno studio presentato sabato «il Texas italiano», quella in cui nel 1863 è stato scavato il primo pozzo petrolifero e quella che oggi ha la più alta percentuale di territorio (35%) per cui sono state rilasciate autorizzazioni di esplorazione e trivellazione. Il tema c'entra con la campagna elettorale impostata da Veltroni sul tema della modernizzazione e innovazione, visto che per Del Turco il Centro Oly Eni porterebbe «sviluppo» mentre per il presidente regionale di Legambiente Angelo Di Matteo «l'Abruzzo non può avere un futuro di petrolio perché il petrolio guarda al passato». Insomma il tema c'è, ma probabilmente non è quello che ha in-



Foto di Claudio Peri / Ansa



Ottaviano Del Turco



Massimo Cialente



Stefania Pezzopane

Cialente che ha vinto in un momento difficile crede nella rimonta

come può, ognuno a suo modo, per conquistare quanti più voti possibile. Magari rinunciando a correre per un posto in Parlamento. Come ha fatto con «una scelta sofferta ma giusta» la presidente della provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane. «Se vogliamo riconquistare la fiducia dei cittadini dobbiamo essere noi i primi a mettere l'interesse generale davanti a quello personale». Le avevano offerto un posto sicuro in lista, ma ha rifiutato per rispetto degli elettori che l'hanno votata tre anni e mezzo fa. Ci ha rimesso la carica di parlamentare ma ci ha guadagnato decine di telegrammi e di mazzi di fiori che saturano l'aria del suo ufficio: «Persone che non conosco mi hanno scritto biglietti come questo: "Ci fai credere di nuovo alla politica"».

La partita è del tutto aperta in questa regione, dove in passato ha spadroneggiato la Dc e dove alle politiche del 2006 l'Udc ha preso il 6,8% alla Camera e il 7,16% al Senato. Ma non c'è solo la corsa in solitaria di Casini a rendere possibile la vittoria del Pd, il 13 aprile. A Pescara, per esempio, conta molto sull'effetto traino del voto per il Comune. Si ricandida Luciano D'Alfonso, attuale segretario regionale del Pd che in un recente sondaggio del «Sole 24 Ore» si è piazzato tra i sindaci più amati d'Italia. Nei giorni scorsi era scoppiata la grana di Carlo Costantini, deputato dell'Italia dei valori pronto a scendere in campo contro il sindaco uscente: Antonio Di Pietro è venuto a Pescara questo fine settimana e ha dato l'altolà al suo uomo: «Si sieda al tavolo con D'Alfonso e trovino l'accordo». Quanto alla sinistra radicale, se il deputato e consigliere regionale di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo attacca D'Al-

Le elezioni politiche del 2006 - ABRUZZO							
Camera				Senato			
Partiti	Voti	%	Seggi	Gruppo Elettorale	Voti	%	Seggi
L'Ulivo	280.627	32,4	5	Forza Italia	181.716	23,19	2
Rifondazione Comunista	55.984	6,5	1	Democratici Sinistra	143.962	18,38	2
Di Pietro Italia dei Valori	35.529	4,1	1	Alleanza Nazionale	110.973	14,16	1
La Rosa nel Pugno	25.477	2,9	-	DL. La Margherita	96.241	12,8	1
Comunisti Italiani	21.672	2,5	-	Rifondazione Comunista	59.702	7,62	1
Udeur Popolari	19.617	2,3	1	Udc	56.078	7,16	-
Verdi	13.420	1,5	-	Di Pietro Italia dei Valori	39.897	5,09	-
Partito Pensionati	5.054	0,6	-	Insieme con l'Unione	25.652	3,27	-
<b>TOTALE UNIONE - PRODI</b>	<b>457.380</b>	<b>52,8</b>	<b>8</b>	La Rosa nel Pugno	21.081	2,69	-
Forza Italia	197.009	22,8	3	Udeur Popolari	20.614	2,63	-
Alleanza Nazionale	123.705	14,3	2	Fiamma Tricolore	7.934	1,01	-
Udc	58.977	6,8	1	Alter. Soc. Mussolini	6.403	0,82	-
Dc-Nuovo Psi	8.202	0,9	-	Partito Pensionati	5.760	0,74	-
Alter.Soc. Mussolini	8.026	0,9	-	Lega Nord	3.620	0,46	-
Fiamma Tricolore	6.893	0,8	-	Psdi	2.084	0,27	-
Lega Nord	4.459	0,5	-	I Socialisti	1.731	0,22	-
<b>TOTALE CDL - BERLUSCONI</b>	<b>407.271</b>	<b>47,0</b>	<b>6</b>	<b>TOTALI</b>	<b>783.448</b>	<b>100,000</b>	<b>7</b>
Destra Nazionale	1.086	0,1	-				
<b>TOTALE ALTRI</b>	<b>1.086</b>	<b>0,1</b>	<b>-</b>				

## Weber: «L'incremento del Pd è potentissimo...»

«Il partito di Veltroni e Di Pietro sono al 35%, il Pdl al 42%, ma bisogna sottrarre Storace. Sarà decisivo il Nord»

di Andrea Carugati / Roma

SEI PUNTI di distanza tra Pd-Idv e Pdl-Lega? Roberto Weber, presidente della Swg, è sostanzialmente d'accordo con quanto detto da Veltroni a Pescara. «A noi risultano 7-8 punti di distacco, ma si tratta di dati quasi analoghi, visto il margine di errore statistico. Per noi Pd e Di Pietro sono al 35%, Berlusconi, Fini e Bossi al 42-43%, ma adesso bisogna vedere cosa succede con la scelta di Casini. Secondo noi, da solo, è tra il 5 e il 7%, ma bisognerà vedere quanti voti prende al Pdl». E poi bisogna considerare un altro dato: «Nel nostro 42-43% per il Pdl è compreso anche Storace, dunque bisogna sottrarre qualcosa». Insomma, quei 6 punti di di-

stacco annunciati da Veltroni, due mesi prima del voto, sono una base di partenza statisticamente affidabile. Confermata anche dall'Ispo di Renato Mannheim che dà Pd e Idv al 38,5% e Pdl+Lega tra il 43,5% e il 45,5%. Dice Weber: «Stiamo monitorando il Pd da settembre 2007: l'incremento nelle intenzioni di voto è stato potentissimo e progressivo. A settembre il Pd era molto in basso, fino al 22%, adesso è salito al 30-31%». È il risultato del 2006 non è certamente scontato, anzi è un ottimo risultato. Perché? «Il governo Prodi ha raggiunto picchi molto bassi di popolarità, e questo ha pesato sulla nascita del Pd. Il recupero dei delusi del centrosinistra, anche nelle regioni rosse, è un passaggio indispen-

sabile. E Veltroni lo sta facendo». Weber spiega quale era il quadro prima che Prodi cadesse e Veltroni scegliesse di correre da solo: «Il centrosinistra tutto insieme, da Rifondazione a Mastella, era al 42%, la Cdl al 54-55%». Come dire, moltissimo è già cambiato. Ma quali margini di crescita ha il Pd? «Per capirlo bene bisogna aspettare un paio di settimane, in modo che l'offerta politica del 2008 sia chiara per l'opinione pubblica. Sono d'accordo con l'Istituto Cattaneo, l'elettorato italiano è poco incline a cambiare schieramento. Ma queste elezioni sono diverse dalle ultime tre, ricordano quelle del 1994 per la novità dell'offerta politica. E in queste occasioni di ristrutturazione del sistema la mobilità degli elettori tende ad aumentare». Weber parla del Nord. «È qui che si giocherà questa campagna elettorale, e per il Pd è la zona più difficile da ag-

gredire. In Lombardia e Veneto finora non si sono registrati spostamenti a favore di Veltroni, dunque è qui che deve battere. E può farlo, perché l'involucro simbolico della sua proposta è potentissimo: l'idea della fine della guerra, l'Italia come una comunità, dove non ci sono nemici. Un messaggio che Veltroni comunica benissimo». «Per recuperare, Veltroni deve convincere il mondo della piccola impresa, gli imprenditori ma anche i loro dipendenti: uniti politicamente nell'idea che se non ci sono utili si chiude e si va a casa. Questo è un mondo con cui il centrosinistra da anni non riesce a parlare, eppure si tratta della stragrande maggioranza delle imprese italiane». Quando si parla di impresa del Nord, dunque, Weber invita a distinguere: «Il problema del Pd non è con Montezemolo o con le grandi imprese, ma con i piccoli».

La scelta della Pezzopane: rinunciare a candidarmi in Parlamento

fluito maggiormente su un sondaggio dei giorni scorsi che ha dato Del Turco tra i governatori meno amati d'Italia. L'ex socialista è arrivato ai vertici della Regione trovandosi di fronte a quella che definisce «una cloaca di debiti nella Sanità», lasciata dalla precedente amministrazione di centrodestra (è anche in corso un'indagine della magistratura su dei rimborsi milionari concessi a una clinica privata) e che per essere risanata succhia ogni anno l'80% dell'intero bilancio regionale. Situazione che rende impossibile qualunque investimento e che va a pesare anche sulle altre amministrazioni locali della regione. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente mostra l'organigramma del Comune: «Sedici dirigenti in tutto, un solo giardiniere per curare 60 ettari di verde pubblico, quattro operai per tutti i lavori di manutenzione, tre per il sistema stradale, guidati da altrettanti geometri». Anche qui il centrosinistra ha vinto dopo anni di amministrazione di centrodestra, e lo ha fatto non quando l'Unione conquistò tutte e quattro le province, nel 2004, ma nel maggio scorso, quando già i sondaggi non davano il governo Prodi al massimo del gradimento. Per Cialente anche questa volta «si può vincere». Dove il «si» non è riferito alla Sinistra arcobaleno, ma al Pd: la scelta di Sinistra democratica di appoggiare Bertinotti premier non gli è piaciuta. «Resto fedele a quanto detto da Mussi il 5 maggio, quando è nata Sd, a cominciare dal legame col socialismo europeo. Ora vedo soltanto un'annessione a Rifondazione». Oggi, quando Veltroni arriverà all'Aquila, glielo dirà di persona che d'ora in poi si impegnerà per la campagna elettorale del Pd.